La postina di via Pratilli

Mia nonna materna, Maria Rita, abitava in via Pratilli (oggi via Uccella) nel palazzo di proprietà del maresciallo Del Gaudio, il primo sulla destra arrivando da via Sirtori: la mia famiglia dimorava all'epoca nel palazzo adiacente, un agglomerato multifamiliare dove ho conosciuto i miei primi amici d'infanzia: Fulvio Capitelli, Antonio e Angelo Santillo, Eduardo Oliva, Sergio Giglio. Degli adulti ricordo la *Zighinì* (non so se fosse eritrea o somala), il cancelliere Cillari, la signora Caputo e il marito don Oronzo, deceduto nel bar Boston in piazza della Valle, D'Angelo, Prete che aveva la feluca di messo comunale, Paridina.

Nel palazzo di fronte a quello dove abitava mia nonna, di proprietà Salemme, c'era la famiglia Torquato e a piano terra la signora Elvira: il marito Luigi Rullo era bidello all'Avviamento Professionale nella piazzetta De Simone. Nel palazzo seguente, sempre di proprietà Salemme, a *zi Francesca* faceva grattate di ghiaccio muovendosi su di una sedia di paglia, mancandole una gamba: viveva con la figlia, *a pustera* (impiegata del bancolotto). Da destra provenivano i rumori dei colpi di scalpello sulle lapidi del marmista Uccella; da sinistra la puzza della trippa di *Aitano*, il papa di *Austino 'o barone* parcheggiatore abusivo in piazza Bovio, e quella dei cardellini accuditi dal barbiere Pietro Rossetti, detto *pinocchio*, barbiere di mio zio, ma non di mio padre che invece era cliente di *mast'e babbuono* con salone a ridosso del campanile del Duomo.

Di tanto in tanto attraversavo l'incrocio con via Roma, quando andavo con mio padre *'u ponte a' culonna* a trovare *zi' Liopoldo*, fratello di mia nonna paterna, e la moglie *zi Filumena*, che lavorava la canapa: mi fermavo all'angolo della strada a debita distanza ad ammirare Mario Santillo nell'esercizio della sua arte di maniscalco. Sul suo bancone pinze e tenaglie, davanti incudine e martello, e a lato la forgia a manovella rossa di carboni ardenti dove venivano posti i ferri che poi passavano all'incudine dove venivano meglio modellati. Mentre il proprietario del cavallo calmava l'animale accarezzandolo amorevolmente, don Mario ripuliva l'interno dello zoccolo e poi con tenaglia e raspa per asportava la parte di unghia eccedente. Quando il ferro rovente veniva poggiato sull'unghia della bestia si levava nell'aria una nuvola di fumo dall'odore terribile: venivano quindi posti i chiedi e spezzate le punte che fuoriuscivano dall'altra parte dell'unghia. Don Mario mi diceva che il cavallo non provava nessun dolore.

Dopo l'angusto locale di Mario Santillo venivano il primo e il secondo *ciardino* dei Papale dove, su ordinazione di mia madre, compravo fave e e a volte spullecarielli (fagioli ancora nel loro baccello).

In questo colorito mondo pieno di sammaritanità transitavano personaggi attesi: *Rosinella 'a lattara*, che ogni mattina arrivava dal *ponte 'a culonna* con la sua bicicletta dal cui manubrio pendevano i bidoni sigillati del latte e un paniere con le bottiglie di latte caldo non transitate attraverso il controllo veterinario; *pascale 'o piattaro* che raccoglieva pentole vecchie e metalli, al grido di *me piglio pure 'e vecchie senza 'a pensione*, dando in cambio piatti di ceramica e bicchieri; Raffaele Vigliano, che vendeva fichi (*fresche e mmosce*); la *pollanchellara*, con un enorme bidone nero su una carretta traboccante di pannocchie immerse in un liquido indescrivibile (*volleno 'e pullanchelle, volleno*) ; il venditore di candeggina *(cinquo litri di varricchina pagate solo cento lire).*

Uno dei personaggi più attesi era la **postina**: con un borsone di cuoio stracolmo di ogni tipo di corrispondenza che faceva caracollare la bicicletta dal cui manubrio pendeva, compariva sulla soglia del portone e, dando fiato al fischietto, chiamava l'appello dei destinatari di cartoline, lettere, vaglia e talvolta anche telegrammi. Si intratteneva con loro, in attesa della discesa dei panieri degli abitanti dei piani superiori,

chiedendo notizie dei parenti lontani e attardandosi a leggere lettere e cartoline per gli analfabeti. Nelle feste comandate (Pasqua e Natale) chi poteva le dava una regalia in moneta o in beni di consumo, ringraziandola per lo svolgimento della sua missione.

I pacchi invece arrivavano direttamente dalla Stazione ferroviaria, portati su un *lapariello*, un Ape Piaggio a tre ruote di colore azzurro, guidato dal conducente con uno sportello aperto, data la sua mole. Era un esperto della guida di tale traballante automezzo che doveva affrontare la salita sul sentiero sterrato che dalla sinistra del piazzale della ferrovia portava a ridosso dei binari: ed affrontare, una volta fatto il carico al vagone postale, la ripida discesa con la *martellina tirata* (freno a mano).

All'epoca di Ufficio Postale ce ne era uno solo e aveva sede nei locali a piano terra del Palazzo di Giustizia fronteggianti piazza Matteotti. Nel muro all'ingresso erano praticate tre fessure coperte da piastre d'ottone con le scritte LETTERE - STAMPE - ESPRESSI. A sinistra si aveva accesso ai servizi di conti correnti, raccomandate e vaglia, libretti di risparmio e buoni postali, preferiti dalle nonne per i nipoti; a destra si spedivano pacchi postali e telegrammi. Inviare un telegramma significava ingaggiare una lotta con l'impiegato per compilare un modulo con il testo quanto più ridotto possibile in quanto l'importo da pagare era proporzionale al numero di parole scritte. Ricordo ancora il testo di un telegramma presentato da un contadino e diretto al compratore con invito a portare le ceste per ritirare le pere: saputo l'importo della prima stesura del suo telegramma, e accertatosi che gli stop non si pagavano, lo aveva ridotto a quattro parole: *porta sporte stop pere pronte stop.*

La spedizione di un pacco postale aveva un suo rito particolare: per questa operazione andavamo dal tabaccaio a S. Lorenzo (oggi via Gramsci), don Mimì, fornito di carta da imballo, spago, piombino, ceralacca e cartellino che confezionava il tutto per la spedizione: solo così si aveva la garanzia che il pacco venisse accettato dalle poste e partisse per il suo viaggio.

Al servizio postale e telegrafico si affiancava quello telefonico che aveva allocazione nel Gran Caffe Centrale di Alfonso Florio, storico presidente del Comitato per i festeggiamenti della SS. Vergine Assunta in Cielo, ubicato nella piazza stessa: la prima sala era dotata di una fila di cabine dove venivano smistati dalla centralinista gli utenti. Per le chiamate in arrivo venivano avvisati fino a casa i destinatari che ad una certa ora dovevano trovarsi nel posto telefonico.

Trasferitasi la mia famiglia alle spalle della Villa Comunale, e apertasi la *Succursale 1* al corso Garibaldi, divenni cliente di quest'ultima. Dietro l'alto bancone operavano le signore Petrarca e Paone, Del Prete e Altieri. La spedizione di una raccomandata era un rito: sulla busta veniva incollato con un pennellino il contrassegno di spedizione sul quale calava successivamente il timbro che faceva scuotere l'intero banco.

Questo mondo oggi scomparso era l'epilogo di un'avventura postale iniziata tanti anni prima, che tenterò di raccontare.

Il telegrafo

Fino agli anni ’50, il tratto di strada che va dalla fine di piazza S. Pietro all’incrocio con viale Kennedy era indicato dalla popolazione come “*fore ‘u telegrafo*”: era stato aperto nel 1835 per evitare la strettoia di via S. Gennaro e consentire alla carrozza del Re un più agevole cammino dalla Reggia di Caserta a Carditello e alla tenuta di Calvi. Qui si trovavano gli uffici del telegrafo di S. Maria.

Il telegrafo era stato impiantato nel 1807 in epoca napoleonica. Si trattava di torri di segnalazione distribuite nel Regno, alcune delle quali comunicavano tra loro visivamente secondo un codice prestabilito.

La prima notizia della presenza del telegrafo a S. Maria ci viene dalla ***Cronaca civile e militare delle due Sicilie sotto la dinastia borbonica dall’anno 1734 in poi*** compilata da monsignor Luigi del Pozzo, pubblicata a Napoli 1857. Alla data del 2 ottobre 1828 registra: *Il telegrafo di **S. Maria di Capua** segna che la fregata Cristina porta presa un’altra goletta tripolina.* La notizia si riferiva allo scontro navale tra il Regno delle due Sicilie e il Bey di Tripoli per motivi commerciali: era partita dalla Sicilia, dal telegrafo dell’isola di Favignana e di torre in torre era arrivata a S. Maria.

Il 6 febbraio 1838 Ferdinando II istituisce il Corpo Telegrafico e fissa in 168 i posti di segnalazione nel Regno affidandoli alla Real Marina: ogni posto aveva un interprete dei segnali e un segnalatore, muniti di cannocchiale. Ciascun posto riceveva una indennità per acquisto di carta fuoco, lumi e registri di segnali.

Alloggio e pulizia dei locali e dei cannocchiali erano a carico dei comuni.

Al campanile di Capua erano assegnati 2 segnalatori; l’anno successivo una torre di segnalazione fu installata in località Croce Santa di S. Prisco.

DIPARTIMENTI.	NUMERI.	DENOMINAZIONE de' POSTI.	UFFIZIALI INTERPETRI di 1.ª classe, 1.° o 2.° rango.	UFFIZIALI interpetri di 2.ª classe di		UFFIZIALI DI DETTAGLIO dipartimentali di 1.° o 2.° rango.	UFFIZIALI sorveglianti di		SEGNALATORI di			ALUNNI segnalatori con soldo.	MERITORII.	OSSERVAZIONI.
				1.° rango.	2.° rango.		1.° rango.	2.° rango.	1.ª classe.	2.ª classe.	3.ª classe.			
1.° Dipartimento. NAPOLI.	1	Torre d'Orlando in Gaeta.....	»	1	»	»	»	»	1	1	»	»	»	Il posto di Baja potrà mettersi in attività ne' sei mesi d' inverno di ciascun anno per la stazione che colà fanno i legni da guerra; e vi si potranno destinare un segnalatore di seconda classe ed un allievo, come lo era per lo passato.
	2	Castello di Traetto...	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	3	Collina di Cascano...	»	»	»	»	»	1	»	1	1	»	»	
	4	Monte di Teano.....	»	»	»	»	»	»	»	1	1	1	»	
	5	Campanile di Capua..	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	»	
	6	Campanile di Aversa..	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	7	Camaldoli di Napoli..	»	»	»	»	»	»	1	1	1	»	»	
	8	Isola di Nisida.....	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	9	Isola di Procida.....	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	10	Pietra Sparaina..... Ischia	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	11	Monte Pomeo..... Ischia	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	»	
	12	Collo dello Mpiso..... Ischia	»	»	»	»	»	»	1	»	1	»	»	

Gli Uffici telegrafici svolgevano una funzione essenziale nella vita del Regno. Per questo motivo un reparto della Guardia Nazionale sammaritana venne ospitato a S. Pietro nello stesso immobile dove si trovava il telegrafo, e ciò in conseguenza della direttiva dell'Intendente di Caserta di tener sotto costante controllo i posti telegrafici al fine di evitare la interruzione delle linee. E infatti, nel 1848, anno della rivolta popolare contro il regime borbonico, quando i moti si estesero anche a S. Maria, come prima azione furono divelti i binari della ferrovia per impedire che le truppe di stanza a Capua raggiungessero Napoli.

Contemporaneamente, - racconta nelle sue memorie Andrea De Domenico, uno dei protagonisti della rivolta sammaritana - *per interrompere anche la comunicazione tra Napoli e S. Maria ed impedire possibili avvisi al Governo della nostra sommossa una pattuglia comandata da Gaetano Pontano, si recava all'Ufficio telegrafico, ne scacciava gli impiegati, impossessandosi delle chiavi.*

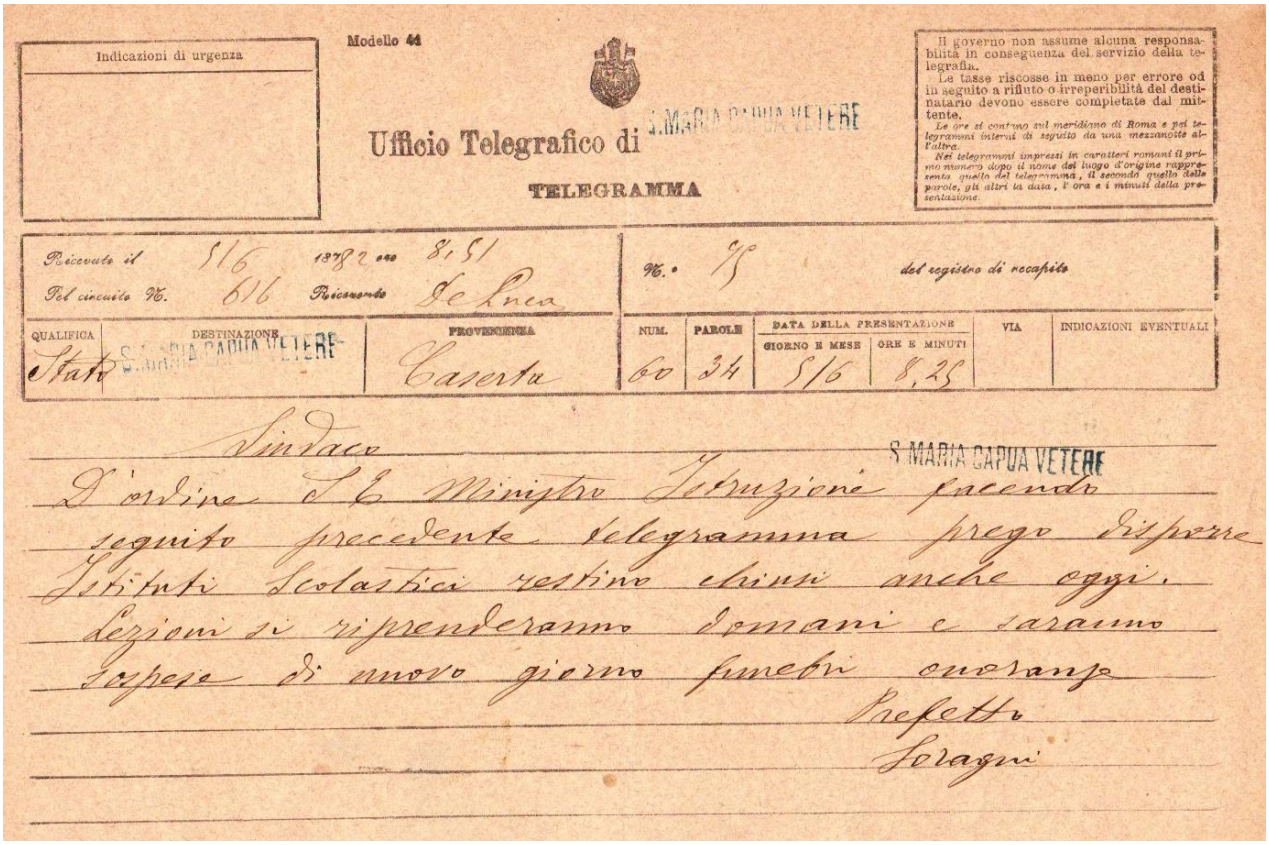
L'Amministrazione borbonica pose particolare attenzione a questo sistema di comunicazione e accolse le novità che venivano dall'estero: il 1 settembre 1851 venne inaugurata la prima linea telegrafica elettrica tra Caserta e Capua: il 31 luglio **1852** fu completata il posizionamento dei pali e della linea aerea che collegava Napoli con Cancello, Maddaloni**,** Caserta, **S. Maria**, Capua e Gaeta.

All'evento fu dedicata la medaglia, sotto riprodotta, di cui ritrovai un esemplare in un deposito comunale e che provvidi ad esporre nel nostro Museo civico

L'applicazione del telegrafo elettrico non fu una cosa immediata: le città marittime usavano ancora il telegrafo ad asta e la linea che univa Napoli a S. Maria, Capua e Gaeta serviva soltanto al re, al Governo e ai suoi ministeri. Il servizio fu gradualmente aperto anche ai privati.

Un regolamento del 1858 ripartì il territorio in sette zone telegrafiche. La prima zona comprendeva la stazione di 3^ classe di **S. Maria** di cui potevano servirsi anche i privati: si pagava per classi di parole: 25, 50, fino a 100.

Alla vigilia dell'Unità d'Italia, l'Ufficio Telegrafico di S. Maria si trovava in piazza Maggiore (Matteotti). Fu essenziale a Garibaldi per ordinare telegraficamente gli spostamenti delle truppe ai suoi ufficiali; e dal posto di S. Maria Sirtori telegrafò a Napoli la notizia della vittoria su tutta la linea.



Modello 44

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di S. MARIA DI CAPUA VETERE

TELEGRAMMA

Il governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano di Roma e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Ricevuto il 5/6 1882 ore 8,51
Pel circuito N. 616 Ricevuto De Luca
N. 75 del registro di recapito

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE GIORNO E MESE	ORE E MINUTI	VIA	INDICAZIONI EVENTUALI
Stato	S. MARIA CAPUA VETERE	Caserta	60	34	5/6	8,25		

Sindaco
S. MARIA CAPUA VETERE
D'ordine S. E. Ministro Istruzione facendo seguito precedente telegramma prego disporre Istituti Scolastici restino chiusi anche oggi. Lezioni si riprenderanno domani e saranno sospese di nuovo giorno funebri onoranze
Prefetto
Scragni

Un telegramma del 5 giugno 1882 giunto all'Ufficio telegrafico di S. Maria: il prefetto di Caserta comunica la chiusura delle scuole per la morte di Garibaldi.

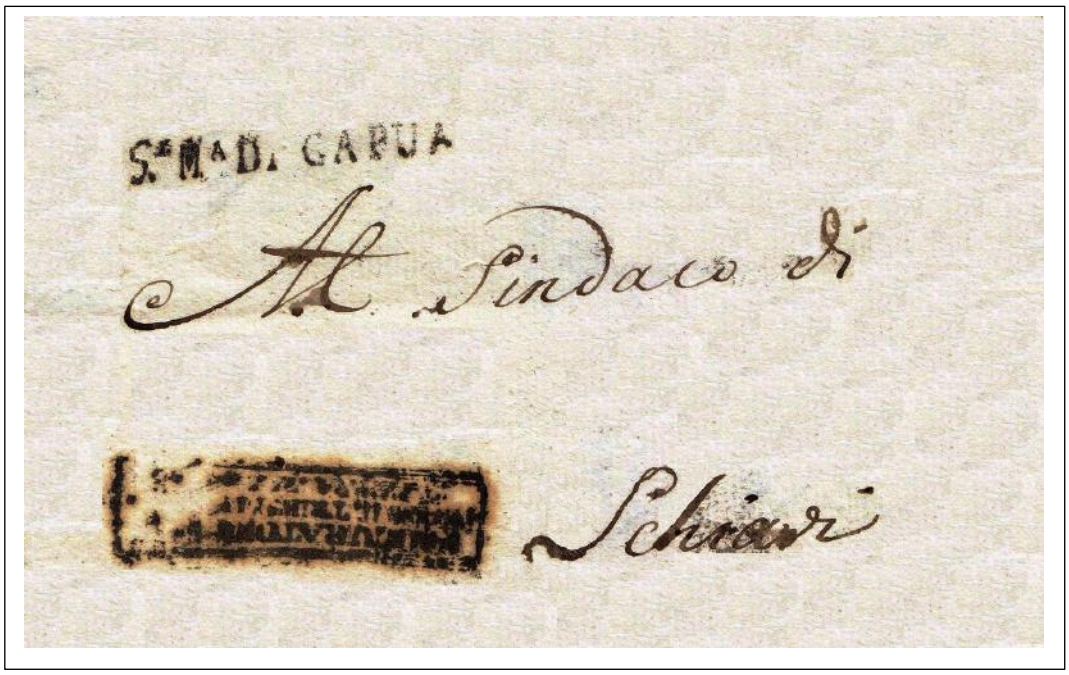
La più illustre addetta ai telegrafi delle Regie Poste fu **Matilde Serao** (1856-1927): prima di diventare narratrice e giornalista eccezionale, nel 1875 fu assunta come ausiliaria ai Telegrafi di Stato a Napoli: di quell'esperienza ci lasciò il racconto *Telegrafi dello Stato (sezione femminile*) pubblicato nel 1884 nel quale descrisse ritratti di vita quotidiana.

La novella, insieme ad altre quattro, entrò a far parte della raccolta dal titolo *Il romanzo della fanciulla*: tra esse la novella *Non più*, ambientata nella nostra Città durante i festeggiamenti in onore dell'Assunta, che potete leggere in questo sito nel volumetto "*Figli della Vergine Assunta*" pubblicato nella cartella "*Le mie ricerche"*

La posta borbonica

Abbiamo notizia del servizio postale operante in **S. Maria** dal Giornale delle Due Sicilie del 2 gennaio **1816** che riporta un comunicato dell'Amministrazione Generale delle Poste borboniche:

> *Dal 1° gennaio del corrente anno si è cominciato a far partire ogni giorno due diligenze, una da Napoli ad Avellino, e l'altra da Napoli a Capua e viceversa facendo la strada di **S. Maria**. Queste vetture partono, al far del giorno, tanto da Napoli, che da Avellino e da Capua, e trasportano quattro viaggiatori nelle piazze interne, ed uno in quella di fuori.*
>
> *Esse trasportano inoltre le lettere e gli effetti diretti ad Avellino ed a Capua, e di ritorno in Napoli. Per ciascuna delle piazze interne si pagano carlini 18 da Napoli ad Avellino, e carlini 9 da Napoli a Capua ed a **Santa Maria**.*
>
> *Per le piazze al di fuori si paga la metà. Le piazze si affittano in Napoli nella officina delle Vetture-Corriere, sita nel palazzo dell'amministrazione generale delle poste, ed in Avellino, ed in Capua ed in **Santa Maria** nelle officine di posta di quelle città. Per gli effetti da Napoli ad Avellino e viceversa si esigono grana due a rotolo. Per quelli da Capua e da **Santa Maria** a Napoli e viceversa, grano uno a rotolo. Per il denaro si esigono carlini sei per ogni cento ducati in tutti e due i cammini.*



Una lettera partita nel 1818 dall'Ufficio Postale di S. Maria di Capua diretta a Schiavi (forse Schiavi di Sora o di Arpino, o Schiavi di Formicola che nel 1852 cambiò il nome in Liberi)

Le lettere erano raccolte nelle buche della posta fino alle due pomeridiane per essere tassate e ripartire con le diligenze all'alba del giorno seguente per le rispettive destinazioni. Il servizio faceva capo all'*Amministrazione Generale delle Poste e dei Procacci* di Napoli e provvedeva al recapito della posta pubblica e privata, alle poste dei cavalli addetti alla distribuzione della corrispondenza e al trasporto dei passeggeri.

Napoli, 17 Settembre 1837.

FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME ec. DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA ec. ec. ec.

Veduto il real decreto de' 18 di maggio 1824, col quale fu stabilita la pianta organica del personale dell' amministrazione generale delle poste e de' procacci;

Veduto l' altro nostro real decreto de' 30 di giugno 1831, col quale il soldo da prima stabilito in ducati sette al mese per la officina di posta in S.ª Maria di Capua fu elevato a ducati undici al mese;

Considerando che il soldo attuale per le officine contabili delle poste di Lucera e di S.ª Maria di Capua non è proporzionato alla importanza del lavoro di cui trovansi gravate le due officine, specialmente per la residenza in detti luoghi de' tribunali, e di altre amministrazioni finanziere, ed alle spese inerenti al servizio delle stesse;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di *decretare*, e *decretiamo* quanto segue.

ART. 1. Il soldo della officina di posta di Gallipoli stabilito nel real decreto de' 18 di maggio 1824 per ducati diciassette al mese, rimane ridotto alla mensuale somma di ducati dodici.

2. La riduzione di ducati cinque al mese indicata nell' articolo precedente cederà in aumento per le officine di Lucera e di S.ª Maria di Capua, in modo che il soldo per la prima di esse sarà elevato a ducati quattordici il mese, e quello per la seconda a ducati quindici il mese.

3. Il nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firmato, FERDINANDO.

Con decreto del 30 giugno **1831** il soldo degli impiegati contabili dell'officina di Posta di **S. Maria di Capua** veniva portato da 7 a 11 ducati.

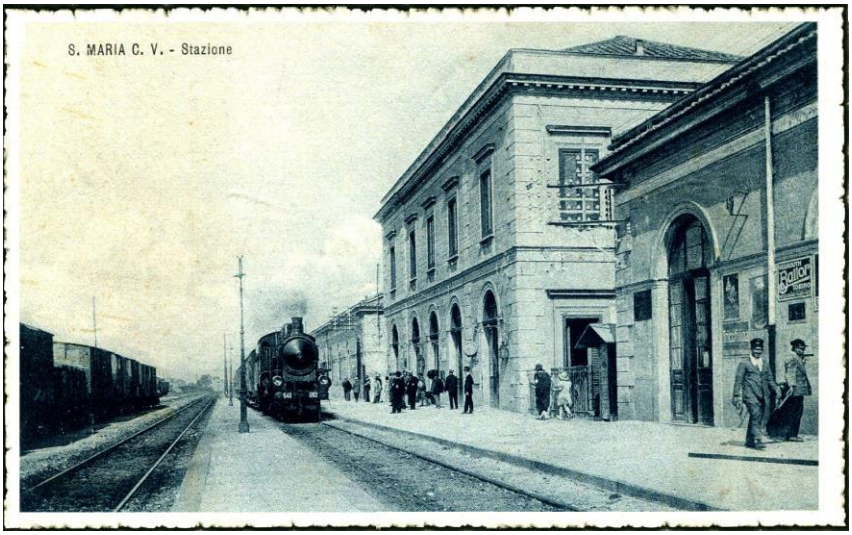
Con un successivo decreto del **1837**, riportato a lato, il soldo per l'Officina di Posta di S. Maria, tenuto conto della sua importanza e del carico di lavoro derivante del Tribunale, viene portato a 15 ducati mensili.

Dall'Annuario Reale del **1842** apprendiamo che la corrispondenza da Napoli veniva smistata in tutto il Regno a mezzo di corrieri che partivano il lunedì, il mercoledì e il sabato a mezzanotte.

Negli altri giorni a **S. Maria** la corrispondenza arrivava e partiva con diligenza, esclusa la domenica.

Il 26 maggio **1844** la ferrovia arriva anche a **S. Maria**. In quell'anno era stata inaugurata la stazione e la strada *"dalla stazione della Regia Strada ferrata fino all'incontro del Cammino Reale dei Gelsi"* (via Avezzana, oggi via Togliatti).

Costruita ad un solo binario dai militari che provvedevano anche al suo esercizio, inizialmente non era aperta al pubblico. Un decreto del Governo Borbonico del 7 febbraio 1842 aveva ordinato la costruzione a spese dello Stato della tratta Caserta-Capua motivata dalla necessità di collegare la piazza militare di Capua con la capitale in caso di necessità. Iniziò così anche un corso di spedizione giornaliera della corrispondenza a mezzo ferrovia.



A sinistra, una delle prime immagini della stazione di S. Maria, priva della pensilina in ferro realizzata qualche anno più tardi.

Il fabbricato nella cartolina è quello del 1910 dopo un parziale rifacimento: della stazione originale rimaneva soltanto il porticato di accesso

*Una lettera di **Giovanni Sideri**, ispettore degli Scavi in S. Maria, spedita nel **1844** al Soprintendente alla Antichità di Napoli da cui dipendeva il nostro l'Anfiteatro, bollata con il timbro lineare di S. Maria.*

Sul finire del regno dei Borbone, il servizio postale aveva raggiunto un buon livello: a S. Maria la posta arrivava da Napoli tutti i giorni, esclusa la domenica, con il treno delle 6 del mattino. Alla distribuzione e alla raccolta della posta in partenza provvedevano i *procaccia*, corrieri di posta interna. A capo della sottodirezione di S. Maria c'era don Luigi Cioffari.

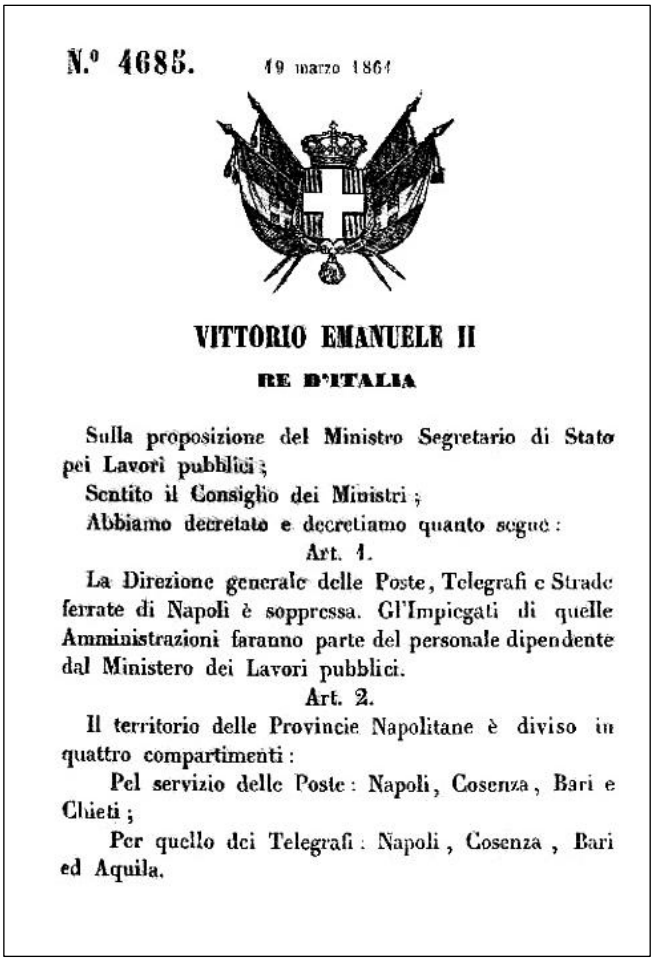
Con decreto del 9 luglio 1857, per rendere più spedito il pubblico servizio, si introdusse l'uso dei francobolli.

"I bolli di posta consisteranno in figurine quadrilatere, portanti la impressione dei gigli, del cavallo e della trinacria con la iscrizione bollo di posta e l'indicazione del valore. I bolli venivano posti in vendita presso gli uffici postali e presso i venditori di generi di privativa (monopoli di stato). Per evitare il riuso dei francobolli, gli impiegati dovevano bollarli all'atto della partenza con la scritta *annullato*.

Erano puniti gli impiegati che fraudolentemente staccavano i bolli dalle lettere e li rivendevano, nonché i falsificatori.

Tre anni dopo arriva Garibaldi, e con la Battaglia del Volturno termina il Regno delle Due Sicilie. Cavour, per paura di una svolta rivoluzionaria, dichiara subito l'annessione, senza attendere la resa di Gaeta, Cittadella e Messina, ultime fortezze borboniche.

Con decreti del 19 marzo e del 1 aprile 1861 le Poste del Regno di Napoli furono riunite a quelle del Regno d'Italia.



N.° 4685. 19 marzo 1861

VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

La Direzione generale delle Poste, Telegrafi e Strade ferrate di Napoli è soppressa. Gl'Impiegati di quelle Amministrazioni faranno parte del personale dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 2.

Il territorio delle Provincie Napolitane è diviso in quattro compartimenti:

Pel servizio delle Poste: Napoli, Cosenza, Bari e Chieti;

Per quello dei Telegrafi: Napoli, Cosenza, Bari ed Aquila.

La posta del Regno d'Italia

Con la conquista da parte dei Savoia del Regno delle due Sicilie, la rete postale napoletana passa al Regno d'Italia. S. Maria Capua Vetere (n.142 del bollo annullatore) è un ufficio di II classe, in quanto capoluogo di circondario della Provincia di Terra di Lavoro - Compartimento di Napoli, con servizio di vaglia telegrafico e di vaglia internazionale.

In considerazione della mutata regolamentazione, la Giunta comunale, con deliberazione del 20 settembre 1863, chiede l'assegnazione di un *distributore di lettere a domicilio*:

> *"Fin dalla installazione dell'Ufficio di Posta in questa Città si è sempre avuto il sistema di far distribuire le lettere nel proprio domicilio tanto alle diverse autorità che a cittadini per mezzo di uno dei pedoni di posta del mandamento;*
>
> *essendosi dichiarato di non potersi più continuare con tale sistema mentre il pedone addetto a tal servizio deve ogni giorno fare diverse corse pel mandamento;*
>
> *delibera di chiedere al Prefetto che dal Direttore compartimentale delle Regie Poste in Napoli siano date disposizioni affinché sia sollecitamente installato un distributore di lettere a domicilio presso questo officio primario… "*

Al Pregiat.mo Sig.
Sig.r Vincenzo Baffi
S.a Maria Capua Vetere
Non posso quindi che confermarle ciò che ebbi l'onore di dirle nella mia precedente; e con distinta considerazione passo a protestarmi
Suo dev.mo servitore
Alessandro Manzoni

Lettera partita da Milano il 6 giugno 1868 spedita da Alessandro Manzoni al magistrato e poeta Vincenzo Baffi, allora residente a S. Maria: con la lettera sopra riprodotta, il Manzoni rifiutava la dedica alla raccolta di poesie patriottiche Poeti della Patria. Canti italiani *da lui curata.*

Il primo *pedone postale* (portalettere) di S. Maria fu **Francesco della Valle**, nominato nel 1870, che per il buon servizio svolto ebbe anche una gratifica di 30 lire.

Cartolina Postale spedita il 2 gennaio 1906 da Marcianise all'impiegato postale ***Francesco della Valle*** *con la quale il maestro Luigi Salzano, direttore della banda di Marcianise, gli chiede se desidera che il figlio Giovanni occupi il posto di prima cornetta solista.*

Il figlio del nostro postino doveva essere alquanto bravo visto che analoghe richieste erano arrivate dei direttori delle bande di Nardò e Alife.

Nel **1871** S. Maria è uno dei tre Uffici Governativi di 1^ classe, insieme a Capua e Gaeta, con capufficio Giovanni Perrelli e ufficiale Carlo Tito. Nel **1875** a Perrelli subentra nella direzione dell'Ufficio Luigi Frascani.

Una cartolina postale spedita da S. Maria il 21 agosto 1883

Lettera spedita da Casapulla e transitata per S. Maria il 18 marzo 1888.

Nel Calendario Generale del Regno è riportato l'organico dell'Ufficio Postale di S. Maria che a fine secolo risulta notevolmente aumentato: sette sono gli impiegati nel **1898**: *capo Ufficio* Dufresne Luigi - *Uff*. De Vuonno Filippo - Ferraro Felice - Mennillo Francesco - Serao Francesco - *Telegrafo* De Bottis Lodovico - Meale Enrico; nel **1900** il posto di capufficio è affidato a Giuseppe Taglieri.

L'organico dell'Ufficio Postale nel **1907** (a destra) e del **1911** (sotto).

I dati sono tratti dal *Calendario Generale del Regno d'Italia* dei rispettivi anni.

UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO
IN SANTA MARIA CAPUA VETERE

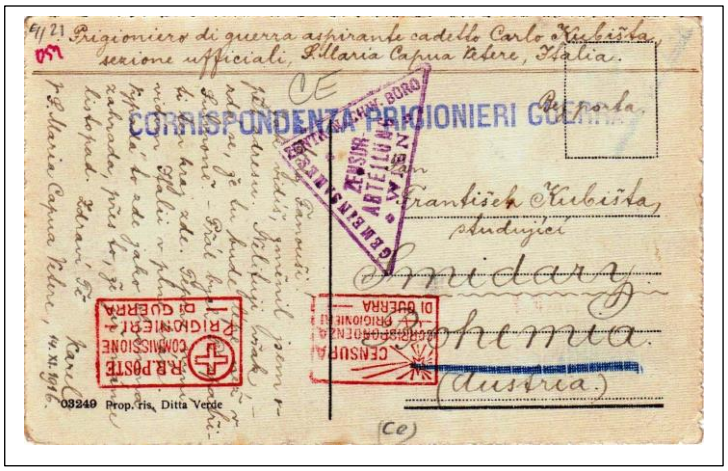
Vice segr. capo dell'uff., Muto Erasmo.
Uff., Mennillo Francesco - Serao Francesco - Mangiacapra Adolfo - Califano Attilio - Mignone Amato Eduardo.
Telegr., De Bottis Lodovico - Guida Giovanni - Tela Attilio.
Aiut., Gamberale Alessandro.

UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO
IN SANTA MARIA CAPUA VETERE

Capo dell'uff. Contreras Gustavo.
Primo uff., N. N.
Uff., Mennillo Francesco - Mangiacapra Adolfo - Califano Attilio - Melorio Sav.
Telegr., Guida Giovanni - Tela Attilio Ciompi Attilio - Di Marino Giuseppe.
Uff. d'ord., Gamberale Alessandro - Morelli Francesco.

Le cartoline della 1^ guerra mondiale

1915-1918 Cartoline postali di soldati sammaritani provenienti dalle zone di guerra

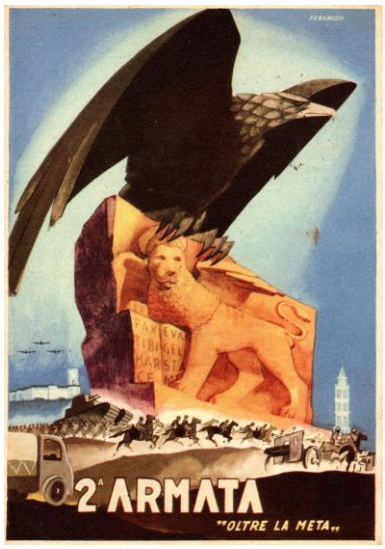


1916-1917 Cartoline spedite dal campo di concentramento dei prigionieri austroungarici di S. Maria

Da Caserta a Napoli e ritorno

Il 2 gennaio 1927, con Regio decreto legge, venivano istituite 17 nuove provincie e ne veniva soppressa una: quella di Caserta. Mussolini la voleva come *un quartiere di Napoli*. S. Maria passò così alla provincia di Napoli. Sotto, una lettera di uno studio legale con sede in S. Maria partita il 25 febbraio di quell'anno che reca ancora nel timbro postale la provincia di Caserta.

Sotto, una cartolina dell'Officina Meccanica di Carmine Masciandaro del 27 luglio 1928 che reca il bollo postale con indicazione della nuova appartenenza provinciale del nostro comune.



In ogni ora della sua gloriosa storia, Roma ha assolto la sua missione di civiltà. Oggi l'Italia prosegue per la stessa via, più che mai unita in uno spontaneo sforzo di fede e di volontà.
VITTORIO EMANUELE

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE
ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVEZIONIE

REGIE POSTE
COMANDO 20° REGGIMENTO GENIO

S. MARIA CAPUA VET. NAPOLI 12.9.42 XX

Grado, Cognome e Nome del mittente:
20° REGGIMENTO GENIO
Reparto UFFICIO AMMINISTRAZIONE
POSTA MILITARE

Alla sig.ra
Maria Valeri
Piazza Tricolore 2
Milano

Cartolina partita da S. Maria il 12 settembre 1942, spedita dal 20° Reggimento Genio di stanza nella Caserma Mario Fiore

Quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria.
MUSSOLINI

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE
ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVEZIONIE

313° REGGIMENTO FANTERIA
COMPAGNIA COMANDO

Grado, Cognome e Nome del mittente:
Reparto
POSTA MILITARE 28

Al Genere
Caserma Mario Fiore
S. Maria Capua Vetere
Prov. Napoli

Cartolina postale diretta alla Caserma Mario Fiore, sede del X Reggimento Genio

Proletari di tutti i Paesi unitevi!

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE DI S. MARIA CAPUA VETERE (Napoli)

23.6.45.14
NAPOLI

Al Segretario politico della
Sezione del Partito Comunista
di
Potenza

A sinistra, una delle ultime cartoline partite con il timbro indicante ancora come provincia Napoli, benché la provincia di Caserta fosse stata ricostituita due settimane prima.

Finita la guerra, l'11 giugno 1945 la provincia di Caserta viene ricostituita e S. Maria lascia quella di Napoli.

In questa pagina, una lettera della ditta Sica di S. Maria e due raccomandate partite dalla Succursale 1 delle Poste ubicata al corso Garibaldi, nei locali oggi occupati dalla ditta Masciandaro.

I bolli riportano nuovamente Caserta come provincia di appartenenza

Alcune notizie sulla storia postale della nostra Città apparvero nella scheda storica che richiesi al dott. Pasquale Barbone, direttore della Filiale di Caserta, in occasione della organizzazione del 190° Anniversario della Istituzione del nostro Tribunale.

Poste Italiane S.p.A.

La documentazione più antica alla quale è stato possibile risalire, è datata 24 febbraio 1923 e consiste in un atto dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi - Direzione Generale del Segretariato - Direzione Generale dei Servizi Postali, dal quale risulta che la gerenza della "Ricevitoria di 1ª classe" di Santa Maria Capua Vetere è affidata a partire dall'11 novembre 1923 al Sig. Cenci Vincenzo.

Le annotazioni successive attestano che questi è stato esonerato dall'incarico il 1º giugno 1927, giorno della trasformazione della suddetta Ricevitoria in Ufficio Secondario, la cui titolarità è affidata, dalla stessa data, al Cav. Cavalieri Gennaro.

Per gli anni successivi non si è in possesso di alcun materiale sino al 9 giugno 1941.

È di questa data un documento a firma del Commissario Prefettizio dal quale apprendiamo che il Comune cedeva "in fitto" all'Amministrazione Poste e Telegrafi, alcuni locali di sua proprietà "facenti parte del corpo di fabbricato destinato agli Uffici del Tribunale" per la somma mensile di Lire 400. Inoltre, su richiesta dell'Ispettore Superiore P.T., si impegnava ad "apportare modifiche al progetto di sistemazione muraria degli ambienti", nonchè ad arredare la "sala delle Poste e Telegrafo".

Per detti lavori le Poste si impegnavano a corrispondere una quota di partecipazione alle spese "una tantum", stabilita nella somma di 15mila lire. Per l'anno successivo, troviamo un prospetto del Ministero delle Comunicazioni - Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi recante nel titolo la dicitura "Ricevitoria Principale Resasi Disponibile" e che cita, nel testo, la Ricevitoria di Santa Maria Capua Vetere con un'annotazione di protocollo e la data del 26 ottobre 1942, dalla quale si evince una vacanza di reggenza dell'ufficio.

Il 22 febbraio 1944 il Ministero delle Comunicazioni - Direzione Generale Poste e Telegrafi attesta il passaggio di gestione contabile, per cessazione della reggenza, dal Sig. Carmelo Adinolfi al subentrante Domenico Napolitano, funzionario in possesso del titolo di studio di "Frequenza al 3º Liceo Classico".

Fino al 2 agosto 1951, non sono reperibili notizie riguardo l'attività svolta dall'ufficio. In questa data troviamo un nuovo passaggio della gestione contabile "per concorso" dal suddetto Sig. Napolitano al subentrante Carlo Adami, in possesso del titolo di studio di "licenza tecnica inferiore" e già titolare della Ricevitoria di 1ª classe di Camerino.

Nel 1954 l'Ufficio di Santa Maria Capua Vetere appare in un trafiletto sul quotidiano "Il Messaggero" (edizione del Mezzogiorno), rispetto alla questione della trasformazione da Ricevitoria Locale ad Ufficio Principale, resasi necessaria per via della "importanza agricola commerciale" rivestita dalla cittadina. Inoltre, quale sede di importanti uffici tra i quali: il Tribunale, la Corte di Assise, il Carcere Giudiziario e Penale, la Conservatoria Registri Immobiliari, l'Archivio Notarile, il Comando Presidio Militare, non esistenti in comuni vicioniori, Santa Maria Capua Vetere rivestiva all'epoca anche il ruolo di importante centro amministrativo-giudiziario della zona.

Apprendiamo però che, soltanto con la "Riclassifica generale degli Uffici Locali ed Agenzie" dell'anno 1968, l'Ufficio Locale di gruppo "B" di Santa Maria Capua Vetere veniva riclassificato, con D.M. del 1º dicembre 1969, con effetto retroattivo 1º aprile 1968, Ufficio Locale di gruppo "A", per aver "totalizzato in sede di revisione punti 38.452".

dott. Pasquale Barbone
DIRETTORE DI FILIALE - CASERTA

Un centenario

Nel 1962 si festeggiò il centenario delle Poste Italiane. Cento anni prima, il 5 maggio 1862, era stata approvata la legge che istituiva il servizio postale nel regno d'Italia, riunificando i sistemi di tutti gli stati preunitari.

Nel novembre 1962, per celebrare l'evento, otto antiche diligenze postali partirono dalle estreme località d'Italia e, a tappe di cinquanta chilometri al giorno, raggiunsero Roma il 12 dicembre.

A bordo avevano un carico di posta, damigelle e postiglioni in costume d'epoca.

A S. Maria sostò in piazza Matteotti la diligenza partita da Palermo.

Della manifestazione sono comparse in rete le due preziose foto che seguono, postate da Michele Granese.

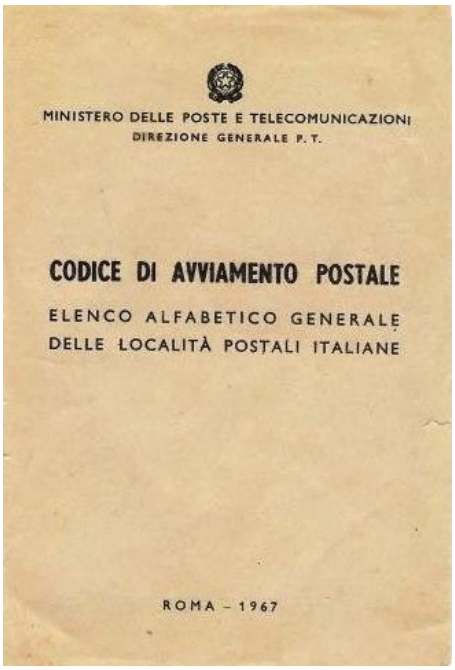
Nella foto sopra, l'arrivo della diligenza postale in piazza Matteotti, scortata dai postini sammaritani.

Nella foto sotto, il personale degli Uffici Postali di S. Maria: al centro accanto al bambino alla sua destra, Miranda Adami, direttrice dell'Ufficio Postale di S. Tammaro, figlia di Carlo Adami, che fu direttore dell'Ufficio di S. Maria dal 1951 al 1959, proveniente dall'Ufficio di Camerino.

Dei postini ricordo solo qualche nome: Michele, Ferdinando, Nicola che faceva servizio alla frazione rione S. Andrea, Ciccio, Mario. La prima a sinistra è la postina che faceva servizio in via Pratilli.

Nel 1965 viene realizzato il palazzetto delle Poste in piazza della Resistenza su un'area ceduta gratuitamente dal Comune: i locali del palazzo di Giustizia in piazza Matteotti vengono lasciati liberi e il Comune provvede alla loro sistemazione per essere destinati all'Ordine degli Avvocati.

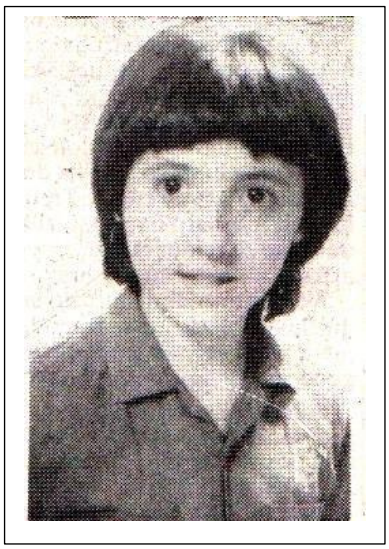
Nel 1967 arriva nelle nostre case il famigerato libretto del Codice di Avviamento Postale. In quello stesso anno, alla succursale 1 di corso Garibaldi si aggiunge l'Ufficio Postale di S. Andrea e qualche anno dopo la succursale 3 che troverà sistemazione alla via Pietro Morelli.


MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
DIREZIONE GENERALE P. T.

CODICE DI AVVIAMENTO POSTALE

ELENCO ALFABETICO GENERALE
DELLE LOCALITÀ POSTALI ITALIANE

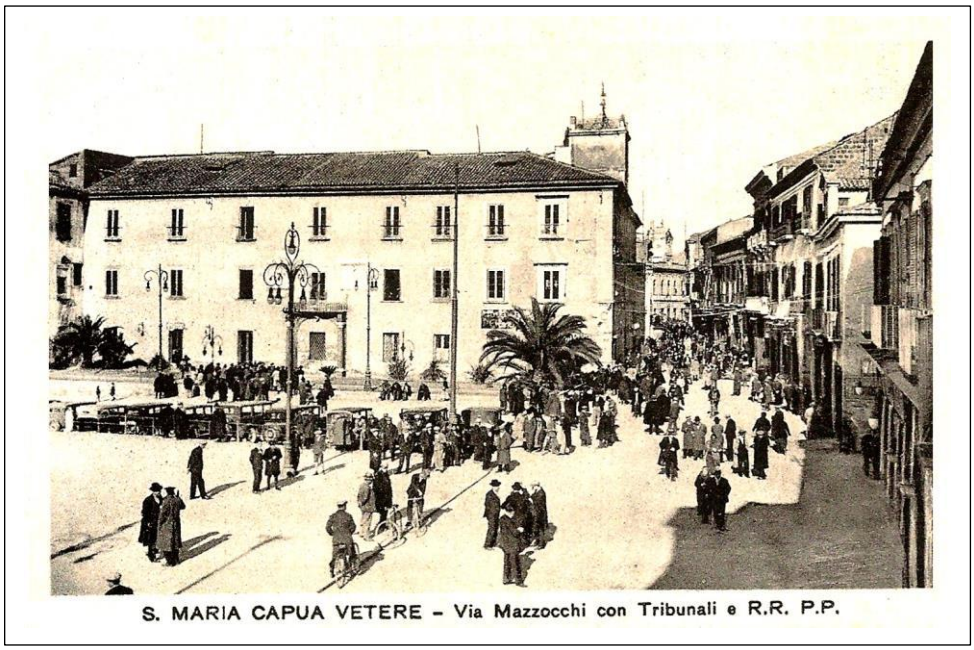
ROMA - 1967



Concludo questa piccola ricostruzione della storia postale sammaritana con la foto di Tonia De Lucia, alunna della Scuola Media "Uccella", premiata a Roma dal ministro delle Poste Gava in occasione della Giornata della Filatelia 1986.

Il suo disegno sul tema *"I problemi del nostro tempo e del nostro Paese"* inviato all'Amministrazione Postale delle Nazioni Unite a Ginevra risultò tra le idee vincenti.

Gli Uffici Postali in cartolina



Palazzo Melzi, antico palazzo vescovile, sede dei Tribunali dal 7 gennaio 1809, fu una delle prime sedi delle Regie Poste (RR.PP.). Nel 1868 vi trovò posto anche l'Ufficio telegrafico: gli uffici postali vi rimasero, occupando locali in precedenza adibiti a botteghe, fino al 1883, anno in cui fu realizzato il fabbricato di piazza Amedeo (Mazzini),

Negli anni '30 il palazzo fu completamente ristrutturato e gli uffici postali vi ritornarono lasciando libero il palazzetto di piazza Amedeo che divenne *casa del fascio*. Vi resteranno fino al 1965 anno in cui fu realizzato il palazzetto in piazza della Resistenza.

Il fabbricato che ospitò le R. Poste e Telegrafi dalla fine dell'800 fino agli anni '30 fu realizzato con la demolizione della antica chiesa angioina di S. Lorenzo che occupava anche parte della strada.

Il palazzo fu completato nel 1883 ed era destinato a sede di uffici pubblici (Poste e Telegrafi, Annona, Pretura). Per un breve periodo ospitò anche la Banca Garibaldi.

Gli Uffici Postali vi furono allocati fino 1935, anno in cui l'immobile fu donato dal Podestà al Governo e destinato a *Casa del Fascio*. Con la fine del regime fascista, divenne proprietà del Ministero dell'Interno, come tutti i beni del disciolto Partito fascista e ogni tentativo del Comune di ottenerne la restituzione fu vano.

S. MARIA CAPUA VETERE – R.R. Poste e Telegrafi – R. Pretura

S. MARIA CAPUA VETERE - R.R. Poste e Telegrafi

S. Maria

S. MARIA
11
GIU
1862

S. MARIA CAPUA VETERE
21
MAG
26

S. MARIA CAPUA VETERE
28
5 -83
12M

S. MARIA CAPUA VETERE
17
4 -88
3 S
(CASERTA)

S. MARIA CAPUA VETERE
21
7 -97
55
(CASERTA)

S. MARIA CAPUA VETERE
11.3.14.19
CASERTA

S. MARIA CAPUA VETERE
NAPOLI

SANTA MARIA
CAPUA VETERE
R
2623

S. MARIA C.V. CARR.-PART.
31.8.55
CASERTA

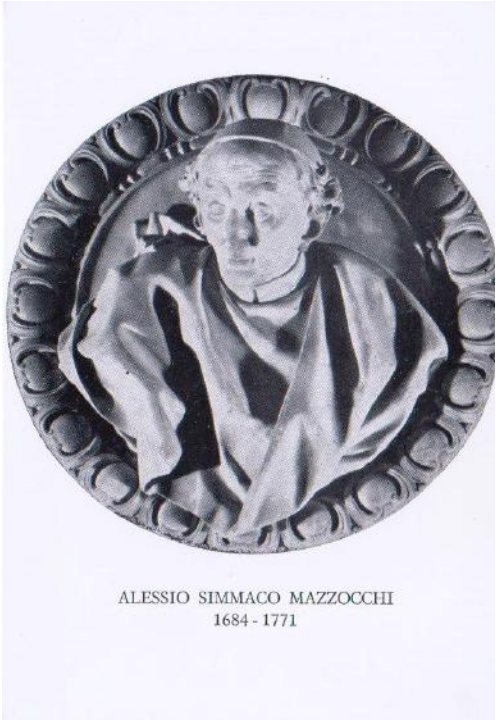
Francobolli e annulli speciali

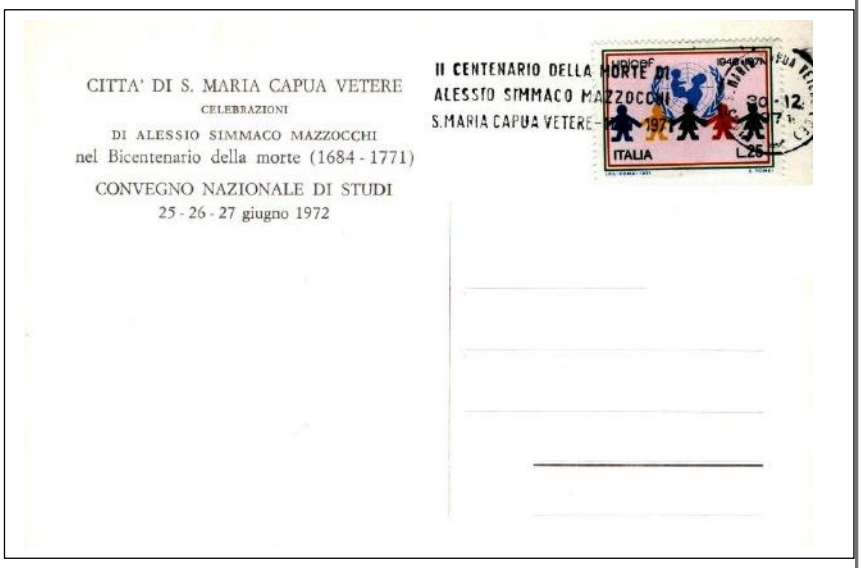
Nel 2003 il Ministero delle Comunicazioni e la RAI bandiscono un concorso per la realizzazione del francobollo celebrativo dei 50 anni della TV. Vincono ex aequo il premio di 5.000 euro Stefano Maffeis e Federico Ricciardi architetto di S. Maria.

Sopra il francobollo realizzato su bozzetto di Ricciardi.

Nel 2011 viene celebrato il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Le Poste emettono una serie di francobolli celebrativi: tra questi quello dedicato alla Battaglia del Volturno con la riproduzione del dipinto di Giovanni Fattori in cui compare il nostro **Arco Adriano** dove erano posizionate le batterie dell'Esercito Meridionale.

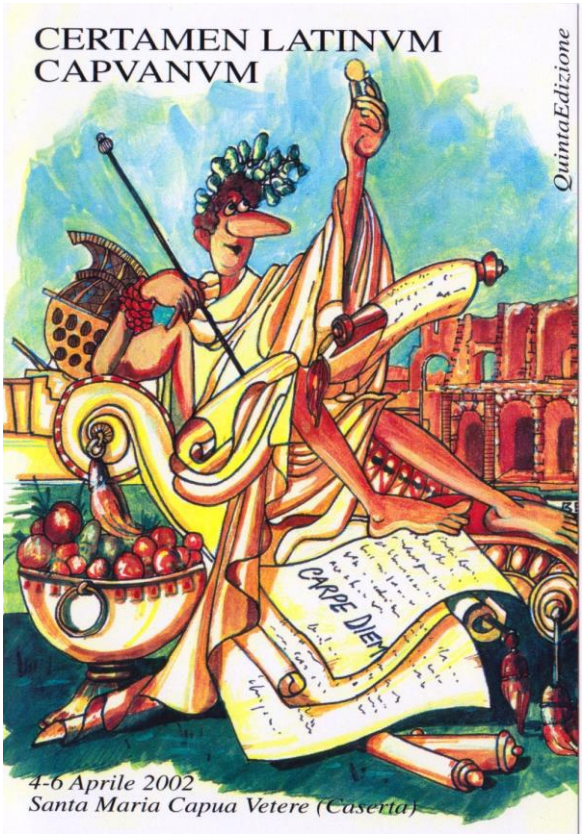
Bicentenario della morte di A.S. Mazzocchi (1972)





190° della Istituzione del Tribunale (1998)

Certamen Latinum Capuanum - V edizione (2002)



Concorso Identità Nazionale - Liceo Amaldi (2010)

Il tema del concorso, al quale partecipa il nostro Liceo Scientifico "*Amaldi*", è quello di inventare uno spot sull'identità nazionale nell'ambito del concorso*: "Verso il 150esimo anniversario dell'unita' d'Italia: identità nazionale e culture a confronto".*

La manifestazione si tenne nel teatro Garibaldi dove era allestito uno sportello filatelico.

Manifestazione “Viaggio di Ritorno” (2010)

La statua, una delle oltre cento copie del *Satiro a riposo* di Prassitele, fu scoperta nel 2002 nel corso dei lavori di demolizione di un fabbricato in piazza Adriano, in angolo con via Tifatina.

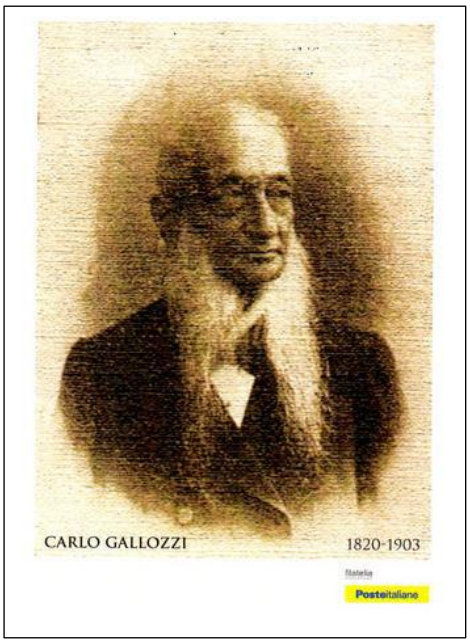
Dopo anni di restauro tornò in Città e venne esposta in anteprima il 30 maggio 2010 nel foyer del teatro Garibaldi per poi essere trasferita nel Museo dell’Antica Capua.

Progetto “Filatelia e Scuola (2015)

Il Progetto di Poste Italiane ***Filatelia e Scuola*** era dedicato agli studenti delle scuole primarie e secondarie con l’obiettivo di promuovere e diffondere la conoscenza della filatelia.

Ad esso parteciparono gli Istituti Comprensivi *Principe di Piemonte* e *Mazzocchi* cui le Poste dedicarono l’annullo speciale.

Giornata di studi in onore di Carlo Gallozzi (2016)



Su iniziativa del dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "**Carlo Gallozzi**", la prof. Silvana Valletta, il 12 giugno 2016 si tenne una giornata di studi dedicata al medico sammaritano Carlo Gallozzi (1820- 1903), docente universitario, deputato, Rettore dell'Università di Napoli e senatore

Per l'occasione Poste Italiane apposero un annullo speciale su due cartoline ricordo.